

L'allarme della presidente Ascom Maria Luisa Coppa a difesa del settore  
Nel mirino dei banditi ci sono soprattutto i bar, i fast food e gli alimentari

# Negozi e locali chiusi in balia delle razzie “Dopo il coprifuoco la sciagura dei furti”

IL CASO

IRENE FAMÀ

**D**iscoteche chiuse, bar e cocktail bar aperti sino alle 18. Qualcuno, grazie all'asporto, sino alle 22. Le disposizioni anti-Covid hanno cancellato la movida e di notte, la città deserta, diventa la giostra dei delinquenti da strada. Vandali per lo più, gente che, con qualche spaccata, punta a racimolare un po' di soldi e qualche bottiglia di alcolici.

Il triste primato del luogo più derubato della città è dello Spazio 211 in via Cigna. Una volta ospitava gruppi musicali europei e statunitensi, adesso è finito nel mirino dei saccheggiatori. Quattro colpi in un anno, l'ultimo la notte scorsa. Certo, per il locale simbolo dell'area di parco Sempione a Barriera di Milano bisogna fare un discorso specifico. Lo spiega bene la presidente della circoscrizione 6 Carlotta Salerno, che insieme allo Spazio 211 e ai residenti sta portando avanti un percorso per riuscire ad occupare positivamente l'area. «È necessario che si intervenga anche e soprattutto sul fronte strutturale – dice – Quella parte di quartiere, con i lavori del passante ferroviario fermi da tempo e priva di progettualità specifiche, è tra le zone più vulnerabili. Come spesso capita nelle aree di cantiere in cui i lavori sono in pausa, ci sono numerosi varchi in cui è possibile nascondersi e altrettante vie di fuga».

Quanto successo al locale in via Cigna, però, impone una riflessione più ampia. Dopo le

L'APPELLO

“Siamo un presidio  
contro l'illegalità  
vogliamo resistere”



Marco Basiletti

«Il nostro futuro è un punto interrogativo». Il locale chiuso da un anno a causa del Covid e i furti continui hanno messo in ginocchio lo Spazio 211. E Marco Basiletti, il vicepresidente dell'associazione Spazi Musicali che gestisce il locale, si rivolge alla sindaca. «Le abbiamo scritto una lettera per chiederle un incontro». La proprietà della struttura, in fondo, è della Città. L'associazione gestisce il locale, che in quell'area, spiega Basiletti, è un vero e proprio «presidio culturale. Vivere il nostro spazio significa toglierlo a chi compie attività illegali. Per questo parteciperemo a dei bandi per proporre aree giochi per i bambini e orti urbani nel parco Sempione». L'associazione ha scelto di «operare e abitare in questo quartiere, per viverlo, con i residenti, tramite la cultura e la musica». I.FAM. —

per i delinquenti durante la didattica a distanza, ora è la volta delle attività commerciali. «Molti nostri esercizi ci hanno segnalato furti e spaccate e abbiamo sollecitato l'attenzione delle forze dell'ordine. Dopo il coprifuoco, chi ha intenzione di rubare o vandalizzare si sente libero di agire – dice la presidente Ascom, Maria Luisa Coppa – Ci mancava solo questa. Molte attività sono ancora chiuse e chi ha riaperto sta facendo molta fatica. In un periodo come quello che stiamo attraversando rompere le vetrate, rubare incasso e prodotti significa distruggere un'impresa».

A finire nel mirino delle bande da strada ci sono i negozi di alimentari, i bar e anche i Mc Donald's. Proprio l'altra sera, in via Monginevro, i carabinieri hanno arrestato un marocchino di 20 anni che ha tentato un furto. Il bottino? Di questi tempi è sempre lo stesso: bottiglie di alcolici, il poco denaro rimasto in cassa. Negozi e bar chiusi sono una facile preda, ma più di questo non hanno da offrire. E il danno, molto spesso, supera il valore della refurtiva. Poco appetibili, nonostante le chiusure, sono le discoteche. «Un po' di timore c'è, ogni locale inattivo è da considerarsi a rischio – spiega Alessandro Mautino, presidente regionale del Silb, sindacato dei locali da ballo – Negli ultimi anni, però, la maggior parte dei club ha cambiato modo di lavorare, utilizzando sempre più il noleggio di impianti audio, video e luci, delle attrezzature più costose». In pratica, nelle discoteche da rubare c'è davvero poco. —

## IL MONITO Nosiglia su ex Embraco «Auspichiamo una soluzione»



«Apprendiamo con grande rammarico e con notevole preoccupazione l'evolversi della situazione dei lavoratori e delle lavoratrici ex Embraco. La procedura di licenziamento collettivo avviata per la stragrande maggioranza delle persone coinvolte mina il già precario equilibrio di quella comunità dei lavoratori, all'interno di un contesto sociale sempre più sfilacciato e preoccupante». Lo afferma l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia. «Si tratta di un'altra speranza disilusa - afferma l'arcivescovo - in un cammino particolarmente accidentato, in quanto anche questa ennesima via di reindustrializzazione sembra arrivata al capolinea. Non possiamo però arrenderci: tutta la Chiesa torinese auspica e si augura che ci siano ancora lo spazio e gli strumenti, grazie all'intervento delle Istituzioni pubbliche e dei soggetti privati, per poter trovare una soluzione dignitosa per il lavoro e per tutte le famiglie coinvolte».

13

CRONACA

Venerdì 12 febbraio 2021

## Enzo Bianchi maestro di fede

Stefania Cerotti

*Enzo Bianchi ha accompagnato il mio cammino di fede dalla gioventù alla maturità, riuscendo sempre a lasciare, con le sue catechesi una Parola "illuminante". Non posso credere che abbia colpe così grave da dover essere cacciato dalla Comunità che ha creato e guidato per tanti anni. E provo tanta tristezza nel sapere che ad un uomo di 78 anni, che tanto ha dato alla Chiesa, debba essere riservata questa grande sofferenza.*

la Repubblica Venerdì, 12 febbraio 2021

pagina 15

Per il caso delle vignette razziste

# La comunità ebraica denuncia la consigliera M5S

di Ottavia Giustetti

Nessuna risposta soddisfacente è giunta dalla politica, la Comunità ebraica di Torino si rivolge ai magistrati della procura per valutare la gravità della vignetta satirica sugli ebrei pubblicata dalla consigliera comunale grillina Monica Amore. Il presidente Dario Disegni, che aveva chiesto un intervento più deciso da parte del Movimento 5 Stelle, ha dato incarico all'avvocato Tommaso Levi di depositare una denuncia per diffamazione con l'aggravante dell'odio razziale che è finito sul tavolo del pm Emilio Gatti, il procuratore che coordina tutte le indagini che hanno sullo

Monica Amore  
12 h

Interessante!



sfondo i temi discriminatori, oltre a quelle di terrorismo. E ve ne sono un numero sempre crescente negli ultimi tempi a partire dalle scritte razziste in giro per la città,

alle incursioni antisemite nei web meeting. E adesso, sempre legata all'uso del web, la vicenda che martedì ha travolto la consigliera grillina e il post su facebook ora pronta-

◀ Nel mirino

Collage di testate del gruppo Gedi corredate da immagini antisemite postate (e poi cancellate) su Facebook dalla consigliera comunale M5S Monica Amore

mente rimosso: un collage di testate giornalistiche del gruppo Gedi, decorate con immagini nostalgiche evidentemente antisemite, scambiate probabilmente da un canale Telegram con oltre 25 mila iscritti chiamato "Libera Espressione" che diffonde materiale a sostegno del negazionismo e di chiaro stampo antisemita. "Interessante!" ha scritto la consigliera sopra il post, che riporta due caricature di uomini con naso pronunciato e Kippah, una delle due figure con un coltello insanguinato nascosto dietro la schiena e la Stella di David disegnata sulla schiena, vignette razziste con le quali a cavallo tra la fine dell'800 e la seconda guerra mondiale venivano raffigurati gli

ebrei.

Anche se Chiara Appendino e Luigi Di Maio hanno entrambi preso le distanze dal post dell'iscritta al Movimento, la Comunità ebraica di Torino ha ritenuto che la risposta alle gravi e preoccupanti offese diffuse attraverso facebook non fosse sufficientemente vigorosa, e ha deciso di denunciare il fatto alla magistratura. L'idea che Monica Amore, che si è scusata pubblicamente dichiarando di aver agito superficialmente, senza accorgersi del contenuto del post, sieda in Consiglio comunale «è un'offesa non solo per gli ebrei ma per tutti i cittadini torinesi» ha detto Dario Disegni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BANCO FARMACEUTICO** La raccolta proseguirà fino al 15. Mellano: «Bisogna aumentare le donazioni»

# «Ogni famiglia ha bisogno di 5 farmaci Con la pandemia richieste in aumento»

Al giro di boa della settimana di raccolta del farmaco, che è iniziata martedì scorso e andrà avanti fino al 15 febbraio, è tempo di fare un primo punto della situazione con la presidente del Banco Farmaceutico Torino, Clara Cairola Mellano.

**Dottoressa, come sta andando la Grf21?**

«Per avere i dati definitivi dobbiamo aspettare ancora qualche giorno, ma i primi riscontri che stiamo avendo dai farmacisti sono positivi. I torinesi sono sempre stati generosi, anzi dico con orgoglio che sono i più generosi d'Italia quando c'è da aiutare il prossimo e anche quest'anno lo stanno confermando: è la tradizione dei Santi Sociali che continua. Ma c'è bisogno di un ultimo

sforzo. Ricordo che nel 2020 le oltre 35mila confezioni di farmaci raccolte, pur migliorando del 32% i risultati dell'anno precedente, hanno coperto solo un terzo delle necessità». **La pandemia ha peggiorato la situazione?**

«La pandemia ha modificato la realtà sociale, le famiglie sono più povere ed è anche cambiata la necessità di farmaci: se nel 2020 ogni utente chiedeva 3.5 confezioni di farmaci, quest'anno ne chiede quasi 5, considerando in questo mucchio anche i presidi sanitari ormai indispensabili per contenere la pandemia. Banco Farmaceutico ha dimostrato in questi mesi di essere in grado di sostenere chi ha bisogno con efficacia e prossimità».

**In che senso?**

«La riforma del terzo settore impone di fare una grande alleanza tra imprese ed enti sociali, occorrono fraternità, reciprocità e filantropia, in fase emergenziale e anche dopo. Dobbiamo fare rete tra le realtà del terzo settore, con le imprese private, con le fondazioni e con le istituzioni pubbliche, altrimenti è impossibile coprire bisogni crescenti e diversificati».

**Concludiamo con un appello?**

«Prima un grazie ai farmacisti, che mai come quest'anno sono diventati veri e propri volontari del Banco, e a tutte le persone che hanno già fatto la loro donazione. Mi rivolgo ai cittadini di Torino e del Piemonte: andate in farmacia a donare uno o più farmaci».



Cavoretto, durante i restauri trovati i tumuli di don Andrea Cerruti e don Gabriele Fumero  
Il prete: esporremo le lapidi, i fedeli potranno commemorare chi ha servito la parrocchia

# Parroci sepolti in chiesa scoperte due tombe del 1800

LA STORIA

PIERFRANCESCO CARACCILO

**D**ue tombe e due osari. Risalenti a circa due secoli fa. Alcuni con le spoglie dei parroci del passato. Ecco cosa è affiorato l'altro giorno dal pavimento della chiesa di Cavoretto, San Pietro in Vincoli, durante la ristrutturazione avviata a maggio. L'hanno scoperto gli operai che stavano smantellando la pavimentazione posata oltre un secolo fa. Hanno av-

vertito il parroco di San Pietro in Vincoli, don Maurizio De Angeli, che ha contattato la Soprintendenza. I tecnici sono saliti l'altro ieri in collina e hanno scoperto un nome inciso su una tomba: don Andrea Cerruti, sepolto qui nel 1843. Anche l'altra dovrebbe essere di un parroco, don Gabriel Fumero, scomparso 5 anni dopo. Tombe che erano affiancate dalle rispettive lapidi. Queste ultime saranno rimosse dal terreno e posizionate all'interno della chiesa: «Così tutti potranno commemorare chi ha servito questa parroc-

chia», spiega don De Angeli. Le tombe resteranno invece sotto il nuovo pavimento, che sarà posato nelle prossime settimane.

Questo prevede l'accordo di massima con la Soprintendenza. Decisione che andrà formalizzata nelle prossime settimane. Prima di procedere con qualsiasi intervento, però, andranno approfonditi gli esami su ciò che è affiorato. Per questo l'area interessata, nel cuore della chiesa, è stata transennata. In attesa di proseguire con gli accertamenti, i tecnici hanno comunicato che, a una pri-

ma analisi, una tomba sembra settecentesca. Su un'altra sono incisi teschi e ossa, a formare una croce. Spulciato il registro della parrocchia, don Maurizio ha avuto la conferma: «Don Cerruti e don Fumero erano stati sepolti qui».

All'epoca «era consuetudine seppellire i parroci nella chiesa», spiega Fiorenzo Tiberio, «storico» del borgo, che ha scritto un apprezzato libro su Cavoretto. La chiesa, ricorda, era stata costruita nel 1469. Ma allora era più piccola. Nei primi del Novecento era stato effettuato un

restauro, l'ultimo prima di quello attuale, durante il quale era stata ingrandita. E, a quanto pare, erano state coperte le tombe.

Attorno a questa chiesa sorgeva il cimitero del quartiere, spostato a inizio Ottocento nella sede attuale, più a valle. Ecco perché non è escluso che intorno al santuario si trovino altri resti. Ma non dovrebbero essere scoperti con questa ristrutturazione, dal momento che gli operai hanno già smembrato quasi tutto il pavimento. Manca solo un punto, all'altezza dell'altare, sotto il quale ci sono le sale della sede degli Alpini.

Per ora, nell'area delle tombe gli operai non potranno intervenire. Questo, però, non rallenterà i lavori (da 800 mila euro), a causa dei quali da un mese la chiesa è chiusa ai fedeli e le messe di celebrano nel salone parrocchiale. «I tempi non cambiano - assicura don De Angeli - . A ottobre riapriremo il santuario». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TIPR

# Dietrofront dell'Università Ritirata la proposta che vietava il crocifisso nelle aule online

La nuova proposta di nuove regole è sparito il divieto delle polemiche

di Paolo Coccorese

**L'**Università di Torino ci ha ripensato: il crocifisso rimarrà esposto nelle aule online. È stata rimandata alla prossima settimana la discussione (e l'eventuale) approvazione del nuovo regolamento per gli esami in modalità telematica. Martedì è stata convocata una seduta straordinaria della commissione del senato accademico incaricata di scrivere le regole. L'ateneo è deciso, nonostante le critiche ricevute dagli studenti, a imporre l'uso di un sistema di proctering, un software che serve a segnalare chi prova a copiare. Ma un passo indietro



**La parte contestata**  
Rendere l'ambiente idoneo alla prova (es. non inquadrare simboli politici o religiosi)

lo ha già fatto: nell'ultima versione del documento è sparito il divieto di inquadrare simboli politici e religiosi presenti nella cameretta degli studenti. È questa la parte del documento in approvazione che ha fatto scoppiare la polemica: «Prima dell'avvio della prova si consiglia al docente di ricordare la necessità di rendere l'ambiente circostante idoneo allo svolgimento della prova (esempio non inquadrare simboli politici o religiosi, evitare di conservare sul desktop del dispositivo file personali o testi dei quali non è permessa la consultazione durante la prova, togliere eventuali testi cartacei o fogli, chiudere le porte, rimuovere oggetti personali che non si vuole vengano presi, etc.)». È la dicitura esatta del contestato punto 4 presente nel testo in discussione lo

scorso martedì, nell'ultima riunione della commissione Didattica. Il riferimento ai simboli religiosi è figlio di una seconda stesura. In una primissima bozza, inviata ai senatori di Unito la settimana prima, non compariva proprio quel passaggio. Quindi, si deduce, che sia stata aggiunta in un secondo momento. Dopo un'ulteriore riflessione, giusto in tempo per poterla approvare, dopo il passaggio in commissione, in Senato accademico.

Ma qualcosa è andato storto. È stato sottovalutato il peso di quelle parole che ieri sono state criticate anche da alcuni esponenti politici. «Se la bozza del regolamento diventasse definitiva forniremo assistenza legale gratuita a tutti gli studenti che dovessero sentirsi discriminati. La fede e la deci-

sione di tenere nella propria casa simboli religiosi appartengono alla sfera personale. L'Università di Torino non è l'Unione Sovietica del secolo scorso», ha dichiarato Augusta Montaruli, la parlamentare di Fratelli d'Italia. Il divieto del crocifisso nelle classi universitarie online, ipotizzato dall'ateneo, ha scatenato le polemiche anche del compagno di partito, Enrico Forzese. «Penso sia una vergogna che nella situazione di totale sbandio in cui si trova l'Università da oltre un anno, la priorità dell'ateneo sia bandire il crocifisso e altri simboli limitando la libertà degli studenti anche all'interno delle loro case».

Intanto nelle ultime ore si è svolta una riunione con i rappresentanti dei vari dipartimenti. I vertici dell'ateneo hanno lasciato aperta la porta a ulte-

riori modifiche del regolamento degli esami online. La prossima settimana, saranno discussi gli emendamenti. Se Studenti Indipendenti è contrario al software di controllo, alcuni professori sono rimasti delusi per le soluzioni proposte perché si aspettavano misure maggiormente restrittive.

Nella riscrittura del testo presentato in Senato è, infatti, sparito anche un altro punto. Quello che autorizza i docenti a richiedere l'utilizzo di un sistema di sorveglianza con due telecamere. In questo caso, l'Università di Torino ha preso una strada diversa per evitare eventuali contestazioni legate al mancato rispetto delle norme sulla privacy. Una scelta che ha scontentato, in particolare, i professori della Scuola di Economia.